

# Aitek magazine

Speciale Natale 2023

## Quanti passi a Santiago?

Aitek Magazine  
Numero 54  
Dicembre 2023

In questo numero:

**A piedi lungo la Spagna: il racconto  
di un'esperienza straordinaria**

## RIFLESSIONI

**C**ome ormai consuetudine, nel numero di fine anno del nostro Magazine raccontiamo storie particolari riguardanti progetti di successo e partnership che ci hanno permesso di raggiungere importanti traguardi, oppure storie di nostri colleghi che, dopo un'esperienza nella nostra azienda, hanno deciso di intraprendere nuovi percorsi professionali.

Quest'anno abbiamo il piacere di raccontare l'esperienza di viaggio del nostro collega Stefano Gatti, che arrivato ad un certo punto della propria vita ha sentito la *«necessità di spegnere completamente ogni telefonata, messaggio, mail o notifica»*.

Può capitare a tutti. Per Stefano, il classico sogno "mollo tutto e parto" si è avverato grazie al Cammino di Santiago, un percorso solitario fatto di fatica, avventura, spiritualità. Oltre 800 chilometri nel cuore della penisola iberica, quasi un mese in viaggio dai Pirenei all'Oceano Atlantico.

Perché iniziato il Cammino, non sarai più solo.

Vi invitiamo a leggere il racconto di questa straordinaria esperienza.



*Buone Feste  
Bonnes Fêtes  
Felices Fiestas  
Season's Greetings*

**aitek**



di Stefano Gatti

**A** me piace camminare, e tu perché sei qui? Questa semplice domanda mi veniva rivolta da Samuele, un pellegrino quasi arrivato ai settanta anni, da qualche parte fra Pamplona e Puente la Reina in un giorno di Maggio del 2023. Rimasi un po' in silenzio. Non era ovvio perché ero lì? Non era così per tutti?

A fine 2022 ero arrivato completamente svuotato. Anche le vacanze natalizie non erano riuscite a darmi la carica per iniziare dignitosamente un nuovo anno. Forse per la prima volta avevo necessità di spegnere completamente ogni telefonata, messaggio, mail o notifica. Non mi era mai successo e dovevo reagire: per me e per chi mi stava intorno. Questa volta il classico sogno “molto tutto e parto” doveva avere dei contorni ben definiti e rientrare nell'ambito del possibile.

Perché il Cammino di Santiago? Era un progetto grande ma non tanto enorme da diventare irrealizzabile. Aveva il giusto mix di avventura, spiritualità, fatica. Volevo essere da solo ad affrontare il viaggio e le sue eventuali difficoltà. Serviva soltanto un po' di tempo... l'unica cosa che non possiamo comprare. Così lo dovevo prendere in prestito.

Dopo aver condiviso il mio progetto in famiglia, una sera di febbraio lo presentavo alla direzione, che mi dava una immediata risposta positiva, anzi già pensando ad articoli da pubblicare sul magazine aziendale al mio ritorno... Il primo passo era fatto. Ora mancavano gli altri. Ma quanti erano? Il cuore aveva ricominciato a battere.

Come si organizza un viaggio del genere? Bisogna arrivare al punto di partenza, in un paesino francese sotto i Pirenei. C'è da valutare il numero di tappe, e la loro lunghezza, e capire se è necessario prenotare gli alloggi, e dove. Una prima fase romantica in cui pensavo di andare dove mi portava il vento ha lasciato posto ad una pianificazione sistematica: ho prenotato la prima sera, poi la seconda... e in qualche giorno ero già arrivato in fondo. La scelta non si è poi rivelata sbagliata, ma forse eccessiva: nel periodo scelto (maggio-giugno) sarebbe bastato chiamare qualche giorno prima gli *albergue* e non ci sarebbero stati problemi.

Raggiungere il punto di partenza è un viaggio nel viaggio, che nel mio caso è durato due giorni. Per arrivare a Saint-Jean-Pied-de-Port ci sono solitamente due modi: in taxi condiviso da Lourdes o in treno da Bayonne. Nel mio caso ho raggiunto Bayonne via ferrovia da Bordeaux, dove avevo dormito, e dove ero arrivato il giorno prima in volo da Nizza. Dove avevo dormito e dove ero arrivato in treno il giorno prima da casa. Un viaggio, appunto.

Con meticolosità ero riuscito a comporre uno zaino che pesava meno di 8 kg (acqua esclusa), dopo lunghe pensate e un fortunato confronto con un ragazzo in un negozio di Finalborgo che aveva fatto il Cammino l'anno prima e mi aveva dato ottimi consigli. Ora con lo zaino sulle spalle scendevo dal treno a Saint Jean: improvvisamente si erano materializzati attorno a me altri zaini e altre persone: alcune le avrei incontrate di nuovo più avanti.

segue >>



Un'onda di emozioni mi ha travolto: ero lì, finalmente dopo mesi di preparazione e due giorni di girovagare per aeroporti e stazioni, senza praticamente parlare con nessuno se non qualche assonnato receptionist o la cassiera di un supermercato. Come sarebbe andata? Da solo con 800 km davanti: ce l'avrei fatta? E il piano di realizzare video giornalieri, sarebbe riuscito? Avrei gettato la spugna a un certo punto? Con questi pensieri e le farfalle nello stomaco, e una strana umidità negli occhi, mi sono incamminato verso l'ufficio del pellegrino.

Per poter testimoniare di aver percorso il Cammino, e anche per alloggiare in alcuni albergue, è necessaria la "Credenziale del Pellegrino": un documento col proprio nome, rilasciato da appositi uffici comunali, parrocchiali o da confraternite, che permette di raccogliere i timbri degli alloggi dove si pernotta e di alcuni punti ristoro; solo con la credenziale completata sarà possibile ottenere a Santiago la "compostela" ovvero il certificato ufficiale del proprio Cammino.

All'uscita dell'ufficio, con la mia credenziale e la lista di tutti gli albergue nello zaino, ho imboccato con decisione la strada... nella direzione sbagliata. Me ne sono reso conto dopo pochi metri, per fortuna, e dando la colpa alla levataccia delle 5 ho attraversato il villaggio di Saint Jean e iniziato la salita verso i Pirenei. Avevo deciso di spezzare la prima tappa in due parti: sono oltre 1200 m di dislivello e mi sembrava eccessivo affrontarli tutti il primo giorno. Avevo quindi davanti a me circa un terzo di quella salita: prima destinazione il Refuge Orisson.

Gli alloggi durante il Cammino possono essere molto vari: per lo più ostelli (che qui si chiamano "albergue", gestiti dagli "hospitaleros") di vari livelli (parrocchiali, comunali, privati) con costi contenuti o addirittura libera donazione. Garantiscono un posto letto in camerata più o meno grande e confortevole, e un bagno condiviso; servizio di lavanderia fai da te (lavandini e filo per stendere...) o lavatrice e asciugatrice.

segue >>



A volte hanno anche la cucina a disposizione o un vero e proprio ristorante. Per un riposo migliore è consigliabile ogni tanto pernottare in una stanza singola per recuperare un po' di sonno eventualmente rubato da pellegrini troppo rumorosi di notte.

Al Refuge Orisson ho scoperto l'attività pomeridiana principale del pellegrino: aspettare l'asciugatrice! Il rifugio sarebbe in una posizione super panoramica sui Pirenei, ma un nuvolone ci avvolgeva con conseguente umidità al 100% e impossibilità di far asciugare il bucato appendendolo sul filo. Con alcune nuove amiche (Giulia, Caitlyn e Makayla) abbiamo condiviso la 'secadora' che ripetiamo più e più volte finché non è tutto asciutto. Alla sera il primo assaggio di come sarà il Cammino: durante la cena, sollecitate dall'hospitalero, tutte le persone si presentano in un veloce tour de table e, se vogliono, dicono perché sono qui. Molte di loro le avrei incontrate nei giorni successivi, alcune fino a destinazione. Il clima era di apertura e serenità. Non l'avevo ancora capito, ma quella sera si era già formata una speciale famiglia che avrebbe camminato con me per il successivo mese: alcuni più avanti, alcuni più indietro; ma sarebbe stata sempre una gioia incontrarsi e scambiare due parole e qualche chilometro di strada insieme.

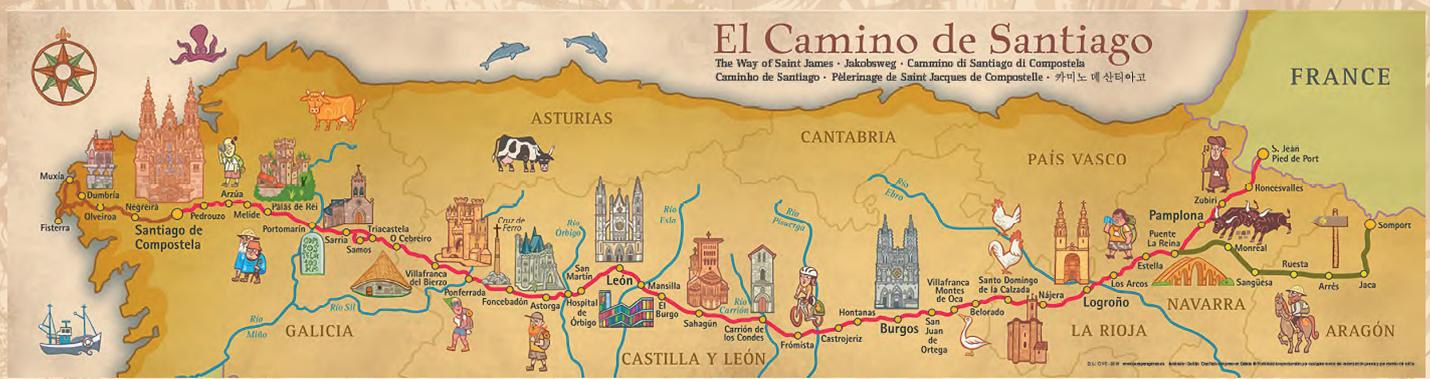


Ero ancora da solo? No: iniziato il Cammino, non sarai più solo. Se ti fermerai a bordo strada, qualcuno ti chiederà se va tutto bene e se hai bisogno di qualcosa. Qualcuno ti racconterà la sua vita mentre si arranca sotto il sole in uno sterrato fra campi di grano o sotto una tettoia riparandosi dalla pioggia. Troverai sempre qualcuno con cui andare a cena, parlando tutte le lingue del mondo e ordinando un "menu del peregrino" e una birra, o meglio una "caña" o una "jarra". A qualcuno racconterai la tua vita. A qualcuno offrirai metà della tua "tostada con tomate" per colazione.

L'avventura era ufficialmente iniziata. Da lì è stato un susseguirsi di posti (Roncisvalle, Zubiri, Pamplona, Burgos, León...) e di incontri: Riccardo, fiorentino che vive in Francia e ha sostituito il 'sicché' toscano con il 'donc' francese; Samuele che, ormai in pensione, dalla Lombardia si è trasferito al mare in Abruzzo; Tiziana che voleva decidere cosa fare dopo la laurea in giurisprudenza; Cristina, inquieta alla ricerca di un po' di pace e forse di un cambio radicale di vita; Martha signora australiana che si faceva spedire il bagaglio da un posto all'altro e alla sera era sempre elegantissima; Kai from Taiwan, the only chinese on the Camino; Arthur from Australia che se la prendeva con calma e ci avrebbe messo due mesi; Mario della Sardegna con uno zaino gigantesco; Silvia e Marika inseparabili amiche vicentine e compagne di avventure; Péter from Hungary che parlava solo ungherese; Renata do Brasil dal passo lento ma costante; Éric con la bandiera bretone sullo zaino; Stefania, Alessio e Matteo che stavano facendo il Cammino a pezzi durante le ferie; Robert con la nipote adolescente, su richiesta di lei per vivere un'ultima avventura col nonno; una coppia di amiche statunitensi dal passo forsennato che ribeccavo sempre verso ora di pranzo; Leonard con le ceneri del fratello nello zaino; Rosaluna di cui ho conosciuto il bellissimo nome solo sulla piazza della cattedrale di Santiago.

E tante facce a cui ho spesso rivolto solo un sorriso, ricambiato, e che ho incrociato più volte, o una volta sola.

segue >>



**806,2 km a piedi, in media 24,4 km al giorno...**

Le tappe si sono susseguite una dopo l'altra, in media 24 km al giorno, con punte di oltre 32 e "riposanti" giornate in cui erano solo 19. Il paesaggio cambia continuamente, dai boschi dei Pirenei alle collinette dopo Pamplona, che piano piano si trasformano, passata Burgos, in un altipiano di sterminati campi senza neanche un albero (le "mesetas"). L'escursione termica è sensibile. A un certo punto si incontrano di nuovo le montagne e si scollina in Galizia, dove ritroviamo ancora boschi e verde. Ogni tanto capita di camminare in un sentiero che corre lungo la statale per km e km, noioso e con i camion che ti passano a pochi decimetri. Altre volte scendi sotto le fronde degli alberi al riparo dal sole e con gli uccellini che cinguettano. La giornata assume il suo ritmo e suoi orari: sveglia prima delle 6, chiudere lo zaino, camminare; caffè e ancora camminare; seconda colazione e ancora camminare; pranzo veloce e camminare per arrivare a destinazione; lavarsi e lavare la roba. Questo è il momento magico in cui hai finito le tue attività e puoi dedicarti al riposo, alla visita della città, all'editing dei video, a fare ancora due chiacchiere con altri pellegrini e a organizzare la cena. A letto presto.

A volte non c'è nessuna città da visitare, solo un gruppo di case e due albergue: altre volte maestose cattedrali e antichi centri storici: Pamplona, Burgos, León, Astorga... e Santiago. Già, perché alla fine si arriva all'ultima tappa. E vorresti non finisse mai. Un misto di emozioni si sono affollate mentre raggiungevo Monte do Gozo, l'ultima collina da cui finalmente si vedono le guglie della cattedrale. Ero arrivato in fondo, con un tendine infiammato, ma determinato e felice, e triste, e un sacco di altre cose.

Avevo avuto tempo per svuotarmi completamente, per confrontarmi con altri amici, per cantare e per stare in silenzio, per ridere e per chiudere gli occhi, per riempirmi di bellezza. Quanti passi avevo fatto? Tanti: 1.067.546 (contati) per arrivare sulla piazza della Cattedrale.

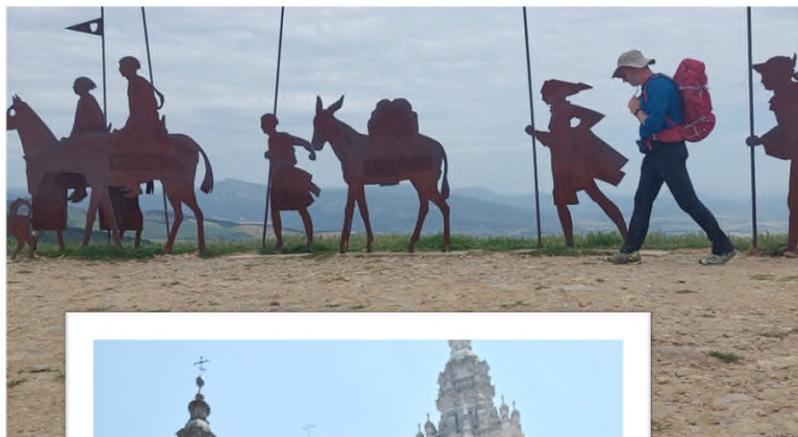
Perché ero lì, commosso mentre mi scattavo una foto? Perché ero riuscito a completare il mio Cammino, da solo ma in realtà sempre circondato da amici e compagni di viaggio; perché avevo ricevuto tanto inaspettato supporto da molte persone rimaste a casa; perché sarei stato ancora qualche giorno in zona per andare a vedere l'oceano e la fine della terra.



**Perché questo sarà il mio primo Cammino, il più bello, il più emozionante, il più memorabile, ma di certo non l'ultimo.**

*Stefano Gatti*

Quanti passi a Santiago:  
<https://www.youtube.com/@stefanogatti1971>





## **Aitek è soluzioni tecnologiche innovative.**

Progetta e realizza sistemi intelligenti per i trasporti e la sicurezza, sviluppa applicativi software basati sulle più moderne tecnologie informatiche.

Le nostre soluzioni nascono dall'esperienza maturata in oltre trent'anni di grandi progetti e dalla continua attenzione alle evoluzioni tecnologiche.

Un'ampia gamma di funzionalità innovative permette di realizzare soluzioni completamente integrabili e personalizzabili.

Per questo seguiamo i Clienti passo dopo passo, dalla progettazione all'installazione, fino alla messa in servizio, li supportiamo nelle attività di integrazione nelle loro infrastrutture IT e li guidiamo nella scelta dell'hardware che permette di sfruttare al meglio il software Aitek.

Ecco perché Aitek è il partner tecnologico ideale per affrontare insieme le sfide di un mercato digitale sempre più competitivo.

# **Aitek**



**Aitek SpA**



**Aitek S.p.A.**



**AitekItaly**

Aitek S.p.A.  
Via della Crocetta, 15  
16122 Genova  
Tel.: +39 010 846731  
e.mail: [info@aitek.it](mailto:info@aitek.it)  
web: [www.aitek.it](http://www.aitek.it)

Questo magazine è un periodico di informazione commerciale che promuove le novità riguardanti prodotti e servizi di Aitek. La pubblicazione viene inviata in formato digitale a una Mailing List di clienti e partners selezionati.

Aitek S.p.A. 2023 © - Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza autorizzazione di Aitek S.p.A.

Per iscriversi alla mailing list visita il sito web:  
<https://www.aitek.it/magazine/>